



ATTORNO A RAPALLO (GE)

2 febbraio 2020

Il promontorio di Portofino ha forma tozza, quasi quadrata, con il vertice sud-orientale che si prolunga nella snella penisola del comune di Portofino. Alle sue spalle un arco montuoso fa da spartiacque tra il versante marino e la valle Fontanabuona nell'entroterra. Di questo semicerchio percorreremo un piccolo tratto, godendo della vista sul Tigullio, con una panoramica che spazia dalla penisola portofinese fino Punta Manara di Sestri ad Est, mentre in lontananza a Ovest si intravedono le Alpi Marittime.

DESCRIZIONE

L'escursione inizia dal parcheggio nei pressi della stazione di Rapallo da cui ci avviamo inizialmente su asfalto per la salita Sant'Agostino (110m), proseguiamo quindi su mulattiera a tratti cementata. Raggiunta la cappella dedicata al santo, la mulattiera si restringe e diventa in parte scalinata: si guadagna così rapidamente quota tra orti abbandonati e ulivi. Incrociamo ancora qualche volta l'asfalto, ma per il resto il nostro tracciato è abbastanza selvaggio e fa dimenticare l'intensa urbanizzazione della costa sopra Santa Margherita. Alterniamo tratti di salita e tratti in piano nella boscaglia di latifoglie, con qualche raro pino, fino a raggiungere un panoramico crinale che ci permette di intuire nel suo complesso il nostro itinerario e di vedere una delle nostre mete, il santuario di Montallegro, in bella vista sul costone parallelo a quello che stiamo salendo: lo percorreremo nel rientro. Aggirato in leggera discesa il Monte delle Pozze si riprende a salire dolcemente fino a Pian dei Merli (550m) dove incontriamo un bivio che potremo anche sfruttare per alleggerire l'escursione, qualora il terreno fosse troppo bagnato, fangoso o ancora innevato.

Proseguendo dritto da questo bivio verso Nord, si raggiunge il Monte Pegge (775m), cucuzzolo erboso che emerge a fianco del più famoso e roccioso Manico del Lume (che non saliremo), ma in alternativa ci si può avviare, con più dolce pendenza, per il sentiero che si dirige ad Est verso il passo della Crocetta (600m), dove tocchiamo

ancora l'asfalto e vediamo un'antica cappella. L'ambiente in tutti e due i casi è panoramico, dato che la vegetazione si dirada e permette alla vista di spaziare sul golfo. Se saliamo al Pegge dobbiamo poi discendere comunque al passo della Crocetta per mulattiera un po' sconnessa ma facile. L'arco di cresta (dietro al promontorio di Portofino) che percorreremo senza alcuna difficoltà comincia dal Pegge e si conclude a Montallegro, passando per il valico della Crocetta. Dalla Crocetta inizia appunto la parte più bella e anche più comoda dell'itinerario: una mulattiera costeggiata in gran parte dai resti di antichi divisori fatti da pietre appoggiate verticalmente una all'altra per lunghi tratti; raggiungiamo così il santuario di Montallegro (612m) godendo costantemente del panorama, inizialmente aperto, poi visibile tra aperture nel bosco di lecci, faggi, castagni e querce. La fama del luogo risale al ritrovamento di una piccola icona, avvenuto a metà del 1500. L'immagine è realizzata su tavola di legno in ambiente bizantino prima dell'anno 1000 e rappresenta il "Transito di Maria". La rapida fortuna del culto indusse a costruire immediatamente un oratorio e ricostruirlo poi in forme diverse trasformandolo e ampliandolo inizialmente in forme rinascimentali, poi barocche nel '700, fino al rifacimento della facciata nello stile neogotico del tardo '800.

Di particolare interesse è anche la via che utilizziamo per la discesa su Rapallo: si tratta di una particolarissima mulattiera, tutta immersa in un fitto bosco di lecci. Realizzata con un largo acciottolato da volontari, fedeli rapallesi, per portare in quota i materiali necessari alla prima costruzione del santuario, fu mantenuta in seguito per favorire il passaggio dei numerosissimi pellegrini. Ha una perfetta costanza di pendenza e molti tornanti, con bordi di lastroni che racchiudono a dorso d'asino materiale calcareo più minuto, disposto secondo un efficace disegno geometrico. Per il suo fondo molto resistente la via era adatta all'intensa frequentazione, anche con slitte a traino animale, e fu adottata per i più svariati scambi commerciali da e per la Pianura Padana, del tutto indipendenti dalla primitiva funzione religiosa. Fiorirono così i punti di ristoro, fino a rendere necessario l'intervento delle autorità che proibirono nel 1700 la sosta in osterie (ed il porto d'armi) almeno in occasione dei rituali pellegrinaggi. Per chi volesse risparmiarsi la discesa è possibile servirsi della funivia che risale agli anni 30 del secolo scorso, ma è stata completamente ammodernata all'inizio di questo.

Partenza: ore 6,30 presso parcheggio ex Caserma Cavalleria lato via Kennedy
Trasferimenti: con bus (con un minimo di 30 partecipanti).
Tempo di percorrenza: 6h 30' circa (escluse le soste)
Lunghezza del percorso: 15 km circa
Segnavia: due triangoli rossi
Dislivello totale: +/- 800 mt circa
Quota massima: 775m
Difficoltà: E
Pranzo: al sacco
Attrezzatura consigliata: scarponcini ed equipaggiamento da trekking, indumenti antipioggia, bastoncini.
L'escursione non richiede grandi sforzi fisici ma è necessario essere in salute e svolgere continuamente un minimo di attività fisica
Referenti organizzativi: Rinaldo Bertolini, Maurizio Defilippi, Silvio Scrollini
Prenotazione: entro 29 gennaio 2020

- presso la nostra sede il giovedì - dalle 21 alle 22
- telefonando al 3384093716
- tramite posta elettronica: micologicovoghera@gmail.com

La quota di partecipazione sarà raccolta in bus nel viaggio di ritorno.
I non associati dovranno corrispondere € 5,00 per la copertura assicurativa obbligatoria e le spese di gestione della pratica.
Gli organizzatori si riservano di modificare o sospendere l'escursione in caso di maltempo. Rispettare le regole per una buona riuscita dell'escursione.
Non sopravanzare il capo gita e non abbandonare il gruppo o il sentiero: chiunque lo faccia sarà considerato 'fuori gita', ai fini della responsabilità assicurativa propria e degli organizzatori
Segnalare tempestivamente agli accompagnatori ogni problema
Annotarsi il numero telefonico del gruppo e/o del capo gita, da utilizzare in caso di perdita di contatto col gruppo
Essere solidale e proattivo con gli altri partecipanti alla gita

Prossimo appuntamento:
8/9 febbraio 2020
Due giorni con le ciaspole

